



COMPAGNIA INTERDIOCESANA



primavera 2019

Sommario

Lettera della direttrice	pag.	3
Dalla circolare della presidente	pag.	5
Pensieri dell'Assistente Ecclesiastico	pag.	7
Giornata di spiritualità di gennaio	pag.	10
Gioia e creatività	pag.	13
Otto strade di santità	pag.	16
In cammino verso la Pasqua	pag.	19
Per chiedere misericordia	pag.	21
Ipocrisia e sincerità	pag.	22
La casa di Via Statuto,13	pag.	24
Cenere in testa e acqua sui piedi	pag.	25
Quaresima	pag.	27
Grazie e appuntamenti	pag.	28
Un'icona di risurrezione	pag.	29

LETTERA DELLA DIRETTRICE

Un cammino verso la resurrezione!

Carissime sorelle,

scrivo queste righe nella domenica "grassa"... di carnevale. Nel pomeriggio sono stata a Cuneo ed ho visto sfilare tantissimi bambini, vestiti di costumi allegri e con tanta voglia di divertirsi. Mi sono lasciata contagiare dalla loro gioia e dai colori dei loro vestiti.

Ho pensato: cosa hanno da insegnare a me tutti questi ragazzi in festa? Credo la gioia semplice e limpida di essere presenti alla sfilata, la gioia del cuore, quella gioia che ti lascia senza fiato.

Ecco: la gioia che ti lascia senza fiato...questo auguro ad ognuna di noi, figlie di Sant'Angela di Cuneo.

Arrivare al mercoledì delle Ceneri, giornata per antonomasia di certo non allegra, ed arrivarci con la gioia dell'attesa di una Pasqua che necessariamente passa attraverso la fatica della Quaresima.

Necessariamente...quindi un percorso che non possiamo e non dobbiamo evitare, che anzi sarà bene fare nostro ed approfondire, consapevoli che in questo cammino quaresimale incontreremo il Risorto.

La Quaresima ancora una volta ci è donata come opportunità di crescita, come occasione di apertura verso chi cammina con noi e anche verso chi con noi non vuole camminare o magari "rema contro" e ci fa un pochino faticare. Questa è la nostra vita, è la vita di tutti, quindi noi non ci lasciamo prendere dallo sconforto ma con il pensiero torniamo alla gioia semplice e limpida dei bambini. Sta a noi, con l'aiuto del Signore, fare sì che il periodo quaresimale si trasformi in occasione unica per gioire con chi ci sta accanto.

Noi sappiamo bene che dopo la Quaresima viene la Santa Pasqua e, proprio perché lo sappiamo, dobbiamo essere noi quelle che con il sorriso sul viso e nel cuore, sanno donare quella Pace unica che il Signore promette agli "uomini e donne di buona volontà". Mi tornano alla mente vecchie immaginette pasquali, dove si vedeva un Gesù seduto circondato da bambini allegri, colombe posate sugli alberi e teneri

coniglietti. Sicuramente immagini ormai obsolete e fuori moda, ma che, forse, possono ancora dirci qualcosa.

Gesù Risorto, con un sorriso che solo chi vede il Paradiso può avere.

Bambini che lo abbracciano come solo con la loro mamma fanno, colombe che portano la pace nei cuori e coniglietti bianchi che sanno di purezza.

Questo auguro ad ognuna per la Santa Pasqua:

- > sentirsi come un bimbo che mette tutto sé stesso in Gesù, con fiducia assoluta;
 - > sentirsi come una colomba che porta pace
- ➤ ed ancora sentirsi come un bianco coniglietto che tutti vorrebbero abbracciare perché così soffice da portare serenità a chi lo avvicina.

In Sant'Angela auguro



DALLA CIRCOLARE DELLA PRESIDENTE



Dalla circolare n.3

Carissime,

sono stati giorni di grazia e di fraternità i tre giorni di riflessione, di preghiera e di consiglio di Federazione, vissuti a Milano in Casa Betania, (dall'1 al 5 gennaio 2019) dove Giancarla e le sorelle della Compagnia di

Milano ci hanno accolte, ospitate e ci han fatto sentire in famiglia.

Mons. Adriano, Assistente del consiglio di Federazione, ci ha offerto spunti di riflessione, di confronto e di preghiera, attingendoli da alcuni capitoli del documento finale del Sinodo dei Giovani: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Sono emersi stimoli interessanti, per un approfondimento teologico, umano e spirituale, su temi quali: la vocazione, la formazione, la missione, il discernimento, la Compagnia, la fraternità, la donna nella Chiesa.... Se pur breve, è stata un'esperienza, dove abbiamo provato a leggere, riconoscere, interpretare, nella prospettiva della fede, quanto la Grazia, intrecciata con la libertà personale, può operare e compiere in un cuore disponibile all'ascolto della vita, del Vangelo e della storia.

Tutto questo ha suscitato in ognuna di noi, un bisogno e un desiderio di rinnovamento, di conversione nella fede, di approfondire e di offrire ad ogni sorella, che vive il dono della vocazione secolare nella Compagnia di S. Orsola, temi e riflessioni utili, per essere nella Chiesa e nel mondo, sale e lievito, luce e buona notizia.

È emersa l'urgenza di offrire a tutte le Compagnie e Gruppi della Federazione, delle piste di approfondimento su questo tema: "Chiamate per fede". Il tempo e lo spazio che abbiamo individuato per nutrire e rinvigorire il nostro cuore e la nostra mente, sarà il convegno internazionale di luglio 2019 in Sicilia. Il vice assistente mons. Gaetano Zito insieme alle 2 consigliere, Aurora ed Enza, sono in azione

per programmare questi giorni affinché possano essere per ogni partecipante una grazia e un bel dono.

Il consiglio che è seguito ai 2 giorni di spiritualità ha accolto con gioia la richiesta di una donna del gruppo del Madagascar, che desidera camminare nel carisma di S. Angela e sperimentarne la forma di vita secolare dell'Istituto.

Abbiamo gioito per i segni di speranza e di grazia che sono evidenti in Gruppi e/o Compagnie, ma abbiamo pure constatato e portato le fatiche di alcune Compagnie o di alcuni Membri a vivere ciò che oggi la Chiesa e le situazioni storiche ed ecclesiali richiedono.

Il nostro affetto e la nostra preghiera è andata soprattutto in direzione dell'Indonesia dove la nostra sorella Meity sta vivendo un momento difficile causa malattia; in Francia da Viviàne e insieme a loro è stato puntuale il ricordo e l'affidamento a S. Angela di tutte le sorelle e le situazioni difficili che alcune sorelle delle Compagnie attraversano, per l'età, per la fragilità umana, fisica e spirituale...

È stato confermato l'incontro in aprile a Brescia in casa S. Angela per tutte le direttrici, le consigliere e/o sorelle che nelle vostre Compagnie hanno servizi e impegni specifici per il buon funzionamento della Compagnia stessa, le consigliere e gli Assistenti del consiglio di Federazione.

L'incontro sarà animato dalla dott. Claudia Ciotti che, sulla linea tenuta gli anni scorsi, ci aiuterà a riflettere e a guidarci perché il nostro servizio nelle nostre Compagnie di appartenenza, sia continuamente motivato e rinnovato nello spirito e nei contenuti.

Segnate subito questo appuntamento: dalle ore 9.30 del 25 aprile al pranzo del 27 aprile 2019.

Il prossimo consiglio di Federazione si riunirà il giorno 24 aprile dalle ore 10.00 alle ore 17.30 a Brescia.

Vi saluto tutte, una ad una e vi auguro ciò che S. Angela augurava alle sue prime figlie: "fate fedelmente ogni cosa come vi detterà lo Spirito Santo; rallegratevi e state di buona voglia," (ultimo Legato)

Alcuni pensieri dell'Assistente Ecclesiastico Canonico Renzo Giraudo



Vivere alla presenza del Signore

La Parola di Dio che il Vangelo ci propone è un invito alla conversione. Chiede il rinnovamento dei cuori per accogliere con gioia il Signore. Egli da noi si aspetta una testimonianza di fede e di fedeltà al Suo messaggio, e col Suo esempio ci indica la via da seguire secondo gli impegni assunti

con il Battesimo. Fiducia, pace, serenità, amore al prossimo sono gli atteggiamenti che deve vivere il cristiano. Con il battesimo ognuno di noi incontra Dio in maniera personale: viene inserito nel mistero della morte e risurrezione di Gesù, e riceve una vita nuova, che è la stessa vita di Dio.

Bisogna creare occasioni di gioia per chi ci avvicina, saper accogliere, condividere, comprendere, perdonare, essere amabili come ha fatto Maria nella sua vita terrena.

La virtù che più piace a Dio è l'umiltà, questa ci rende grandi ai suoi occhi. Dobbiamo tessere con pazienza trame di pace, non inseguire i potenti quando propongono scelte non buone, ma restare fedelmente accanto ai poveri.

Se noi viviamo alla presenza del Signore, come hanno fatto i santi, il nostro cuore sarà nella gioia. Anche S. Paolo esorta a non angosciarsi, a non disperare per nulla, ma a far presenti con la preghiera a Dio le nostre ansie e le nostre richieste. Nessuna preoccupazione potrà toglierci la serenità se viviamo in comunione con Dio, perché sarà Lui che guida amorevolmente la nostra vita. Anche in mezzo ai problemi e alle sofferenze questa certezza alimenta il coraggio e la speranza. La Vergine Maria che è nostra Madre ci aiuti ad aprire il cuore a Gesù che viene a noi ogni giorno nell'Eucaristia e lo inondi di gioia, di pace e di amore.

Vivere le beatitudini

Le Beatitudini sono proposte di impegni, ma, prima ancora, sono la proclamazione della vicinanza del Regno di Dio. L'evangelista Luca mette particolarmente in



rilievo la dimensione sociale, privilegiando i poveri che sono chiamati alla speranza e i ricchi che sono invitati alla conversione.

Oggi la tecnica, la scienza, l'economia hanno fatto grandi passi in favore dell'uomo, ma non possono risolvere i problemi come la violenza, la corruzione, la disuguaglianza economica, lo sfruttamento dei poveri, la malavita...; occorre sempre far riferimento alla parola di Dio e avere nel cuore la luce della fede, se si vuole camminare per la via retta.

Siamo chiamati alla felicità, ad essere beati se ci mettiamo dalla parte di Dio, dalla parte di ciò che non è effimero.

Con i "guai a voi!" rivolto ai ricchi, a chi è totalmente immerso nelle cose terrene, Gesù ci ammonisce, ci sveglia dal pericoloso inganno dell'egoismo per aprirci alla logica dell'amore.

Tutti noi, però, siamo bisognosi davanti a Dio, siamo poveri, afflitti, ma se andiamo a Lui con la fiducia con cui le folle lo seguivano, il Signore avrà anche per noi parole di consolazione.

Con l'aiuto dello Spirito Santo, queste sue parole ci daranno nuovo vigore per vivere in novità di vita. Diventiamo capaci di gioia ogni volta che ci distacchiamo un po' dalle cose nostre, che non ne facciamo degli idoli, ma siamo capaci di condividerle con i fratelli.

Gesù con la sua Parola ci scuote e ci fa riconoscere ciò che davvero arricchisce, sazia, dà gioia e dignità. La Madonna ci aiuti ad ascoltare questi inviti e questi ammonimenti con mente e cuore aperti.

Padre Ermes Ronchi dice: "Le Beatitudini portano questa bella notizia: Dio regala vita a chi produce amore, se uno si fa carico della felicità di qualcuno il Padre si fa carico della sua felicità."



Qualunque cosa vi dica. Fatela Pensieri di don Carlo Isoardi

Gesù inizia a compiere i suoi segni prodigiosi e a rivelarsi come Messia.

Il vino che il Signore dona prefigura la sua stessa vita che verrà offerta sulla Croce quando la sua "ora" sarà giunta.

In tutto questo Gesù è in linea con quanto avevano detto i profeti. Gesù si manifesta come lo Sposo del popolo di Dio, e ci rivela la profondità della relazione che ci unisce a Lui: è una nuova alleanza di amore.

Anche a noi la Madonna dice: "Qualunque cosa vi dica fatela". Queste

parole sono un ammonimento e un invito a obbedire a quanto ci chiede Gesù.

Servire il Signore significa ascoltare e mettere in pratica la Sua Parola. È la raccomandazione semplice ed essenziale che Maria ci rivolge, è il programma di vita per ciascuno di noi.

Quando ci troviamo in situazioni difficili, quando sentiamo ansia e angoscia, quando ci manca la gioia andiamo con fiducia dalla Madonna e sarà Lei che andrà da Gesù a dire: guarda le necessità dei miei figli!...

Per ciascuno di noi attingere dall'anfora significa affidarsi alla Parola di Dio e ai Sacramenti per sperimentare la sua grazia nella nostra vita. Gesù ci sorprende sempre con i suoi doni e con il suo aiuto.

Ci conceda il Signore la grazia di quel vino nuovo che ci fa riconoscere lo Sposo e ci dà la gioia di una fede viva per seguirlo con serietà. Fidarsi veramente del Signore è uscire dalla mentalità mondana e aprirsi pienamente a Gesù riconoscendo nella vita di tutti i giorni i segni della sua presenza vivificante.

(a cura di Franca)

Giornata di spiritualità: domenica 20 gennaio



L'incontro si è tenuto nella Casa delle Nuove Opere Parrocchiali della Parrocchia del Sacro Cuore.

Dopo la preghiera delle Lodi, la nuova Direttrice ha aperto la riunione con un saluto particolare alle Fedeli Associate e ha comunicato loro che Franca, la loro responsabile, sarà affiancata nel suo incarico da Irma che sarà la referente del gruppo.

Carla ha poi proseguito ricordando S. Angela come donna di grande carisma spirituale e umano, per cui il 27 gennaio, giorno della sua festa, potrebbe essere considerato da tutte noi il giorno della festa delle donne.

Per questo ci ha presentato la figura di 10 donne che l'hanno colpita, per motivi diversi:

- Giovanna d'Arco per la fiducia in Dio fino alla morte.
- 🖶 Artemisia Gentileschi per la fiducia nelle proprie capacità.
- **Anna Frank** per la fiducia nel futuro, nonostante le avversità del presente.
- **♣ Maria Montessori** per la fiducia nei giovani che sono il futuro e la cura e l'educazione dei bambini.
- **4** Amelia Earhart per la capacità di realizzare i propri sogni.
- ♣ Rita Levi Montalcini per la fiducia nelle capacità intellettive delle donne.
- **Maria Curie** per la fiducia nello studio e nel vero progresso

- **Evita Peron** per la fiducia nella politica
- ♣ Coco Chanel per la fiducia nel bello e nell'estetica che rende migliori
- ♣ Madre Teresa di Calcutta per la fiducia e l'amore dell'essere umano.



Kate ha poi letto e commentato la circolare della nuova Presidente.

Dopo il pranzo in pizzeria, ci siamo ritrovate nella cappella per la S. Messa officiata da Don Renzo e Don Carlo.

Abbiamo concluso la giornata con la preghiera dei Vespri e alcune considerazioni di Don Renzo, sempre preziose.

Come al solito, è stato piacevole ritrovarci insieme per pregare, ascoltare, confrontarci.

Marisa, associata



Il saluto della direttrice alle associate

Un carissimo buongiorno a tutte, in modo particolare un saluto a tutte le associate che oggi sono presenti in così bel numero.

È la prima volta che ci incontriamo con tutte voi dopo che la Compagnia di Cuneo ha avuto la sua assemblea elettiva che ha dato avvio ad un nuovo sessennio insieme.

Allora, cosa dire per iniziare insieme?

Noi, la volta scorsa ci siamo dette che siamo come un puzzle, dove ognuna è un pezzo dell'opera finale e se manca qualche pezzo l'opera non è bella, non è come deve essere.

Voi associate siete per la Compagnia una parte importante e bella del puzzle. Noi vogliamo condividere con voi la nostra spiritualità...

In fondo cosa ci propone la spiritualità di Sant'Angela?

Angela ci lancia con coraggio nel mondo... vuole che diventiamo gente che lascia un segno. Leggevo su una rivista che mi è passata per le mani...che pochissimi si interrogano su una scelta di vita consacrata...pochissimi la vedono come una possibile scelta.

A chi spetta, se non a noi, trasmettere la gioia di questa scelta, trasmetterla come bellezza, apertura?

Ecco perché è bello che condividiamo insieme e ripeto insieme il nostro cammino.

Da chi sceglie una vita di consacrazione mi aspetto attenzione, aiuto, formazione... da chi sceglie di accostarsi alla spiritualità di Angela come associata vorrei sentire la gioia di una comune cammino insieme.

Da Sant'Angela vorrei prendessimo esempio, senza dimenticare tutte le donne che ieri e oggi ci sono di esempio.

Sant'Angela visse in un periodo di grandi cambiamenti storici e non ebbe paura dei cambiamenti. Intuì che la donna doveva e poteva avere nuovi ruoli, nuove competenze.

Non è così forse anche oggi? Siamo uscite dal ruolo di addette al focolare domestico, oggi siamo insegnanti, medici, scienziate, ingegneri e... anche mamme, zie e nonne.

Credo che a noi donne oggi venga chiesto di recuperare la dimensione materna (e in questo sant'Angela con la sua spiritualità di Madre ci è di grande aiuto), avendo però il coraggio a non rinunciare alle nuove sfide che il mondo ci pone innanzi.

Le donne che andiamo ad incontrare dovrebbe cogliere da noi la gioia di essere Donne con la D maiuscola, donne che sanno vivere nell'oggi, gente che sa cogliere il bello e il buono.....non dovrebbero mai cogliere in noi l'atteggiamento di chi aggiunge polemica a polemica, di chi fa pettegolezzi da sacrestia, di chi gioca a "riportino"...

Noi, figlie spirituali di Sant'Angela, siamo chiamate a rendere viva la presenza di Cristo nel mondo attraverso la gioia, il sorriso e l'ascolto... con un occhio attento a chi ci ha precedute e uno sguardo al futuro.

Carla





Gioia e creatività... la vita consacrata

La strada è Gesù

Contempliamo: l'emozionata tenerezza con cui Maria cammina nel Tempio con Gesù Bambino in braccio, portandolo ad incontrare il Suo popolo.

Gesù ha fatto la nostra stessa strada, per indicare a noi il cammino nuovo, cioè la via nuova e vivente, che è Lui stesso.

E per noi, consacrati, questa è l'unica strada che in concreto e senza alternative, dobbiamo percorrere con gioia e speranza.

La via dell'ubbidienza

Gesù non è venuto a fare la sua volontà ma la volontà del Padre.

Così **chi segue Gesù si mette sulla via dell'obbedienza** abbassandosi e facendo propria la volontà del Padre, anche fino all'annientamento e all'umiliazione di se stesso.

La via della sapienza

Attraverso il cammino perseverante nell'obbedienza, matura la saggezza personale e comunitaria, e così diventa possibile anche adattare le regole ai tempi: il vero aggiornamento, infatti, è opera della sapienza, forgiata nella docilità e obbedienza.

I nostri riferimenti

Proprio per questo il rinvigorimento e il rinnovamento della vita consacrata avvengono attraverso **un amore grande alla regola** e anche attraverso la capacità di contemplare e ascoltare gli anziani della Comunità.

Attraverso questo cammino, siamo preservati dal vivere la nostra consacrazione in maniera light e disincarnata...

Guide guidate...

Entriamo, dunque nel mistero che si manifesta nel condurre gli altri a Gesù, lasciandoci allo stesso tempo guidare da

Gesù: questo è ciò che dobbiamo essere: guide guidate".

Vita consacrata, tempo di incontro

L'incontro con Dio non è "ogni tanto, ma ogni giorno". Seguirlo è "una scelta quotidiana", che non avviene "virtualmente" ma nella vita vera che diventa "armoniosa" perché accoglierlo significa rendere il Signore "centro di tutto, cuore pulsante di ogni cosa".

L'incontro col Signore è la fonte

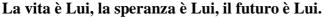
Con Gesù si ritrova il coraggio di andare avanti e la forza di restare saldi. È importante allora **tornare alle sorgenti**: riandare con la memoria agli incontri decisivi avuti con Lui, ravvivare il primo amore, magari **scrivere la nostra storia**



d'amore col Signore. Farà bene alla nostra vita consacrata, perché non diventi tempo che passa, ma sia tempo di incontro.

L'incontro che porta alla visione

È la visione della vita consacrata, una visione semplice e profetica nella sua semplicità, dove si tiene il Signore davanti agli occhi e tra le mani, e non serve altro.



La vita consacrata è questa visione profetica nella Chiesa: è sguardo che vede Dio presente nel mondo, anche se tanti non se ne accorgono; è voce che dice: "Dio basta, il resto passa".



Un fiore che non appassisce

Francesco ricorda che l'incontro con Dio non è "una questione privata" ma avviene "nel popolo



credente", con giovani e anziani capaci di camminare insieme e di dare linfa alla chiamata ricevuta.

"La vita consacrata sboccia e fiorisce nella Chiesa; se si isola appassisce", "ristagna quando si cammina da soli, quando si resta fissati al passato o ci si butta in avanti per cercare di sopravvivere".

Non giocare al ribasso, ma vivere la vita nuova, perché così la vita consacrata diventa richiamo per tutti contro la mediocrità: contro i cali di quota nella vita spirituale, contro la tentazione di giocare al ribasso con Dio, contro l'adattamento a una vita comoda e mondana, contro il lamento, l'insoddisfazione e il piangersi addosso, contro l'abitudine al si fa quel che si può e al si è sempre fatto così".

La doppia chiamata

Tutti siamo chiamati a una duplice obbedienza: alla legge – nel senso di ciò che dà buon ordine alla vita – e allo Spirito, che fa cose nuove nella vita. Così nasce l'incontro col Signore: lo Spirito rivela il Signore, ma per accoglierlo occorre la **costanza fedele di ogni giorno.**

Anche i carismi più grandi, senza una vita ordinata, non portano frutto. D'altra parte, le migliori regole non bastano senza la novità dello Spirito: **legge e Spirito vanno insieme**.

La fedeltà nelle cose concrete

La via dell'incontro con Gesù è fatta di piccole cose; di tessere di un mosaico, lucidate ogni giorno e che nell'insieme mostrano la sorpresa di Dio.

Una fedeltà fatta di: preghiera quotidiana, Messa, Confessione, carità vera, e della Parola di Dio giorno dopo giorno, "la prossimità, soprattutto ai più bisognosi, spiritualmente o corporalmente".

Cose concrete, come nella vita consacrata l'obbedienza al responsabile e alle Regole. Se si mette in pratica con amore questa legge, lo Spirito sopraggiunge e porta la sorpresa di Dio, come al tempio e a Cana. "L'acqua della quotidianità si trasforma allora nel vino della novità e la vita...".

(spunti ricavati da Papa Francesco Messa Omelia consacrati 2019 e ww.vaticannews.va/it)



Otto strade di santità: le Beatitudini

Spunti dalla Gaudete et exultate

1. La porta delle beatitudini: "Beati i

poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli"

"Imparate da me che sono povero e umile di cuore" (Mt 11,29).

La povertà indica prima di tutto un atteggiamento spirituale nei confronti di Dio. I poveri in spirito attendono ogni aiuto da Dio.

Le ricchezze non ti assicurano nulla anzi, quando il cuore si sente ricco, è talmente soddisfatto di sé stesso che non ha spazio per la Parola di Dio, per amare i fratelli.

Il povero in spirito è distaccato non solo dai beni materiali, ma anche e soprattutto dai beni superiori dell'intelligenza e della volontà, dalle proprie idee, dal proprio modo di sentire. Dice la Bibbia: "Io ti domando due cose, non negarmele prima che io muoia: tieni lontano da me falsità e menzogna, non darmi né povertà né ricchezza, ma fammi avere il mio pezzo di pane". (Pr 30, 7-8)

"Essere poveri nel cuore, questo è santità".

2. Il grande consolatore: lo Spirito Santo: "Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati"

Gesù non è stato mandato solo per annunciare il vangelo ai poveri, ma anche a consolare gli afflitti.

Tanti sono afflitti perché il bene è deriso, perché la comunità cristiana è perseguitata e oppressa, perché Dio non è conosciuto e amato.

"Saper piangere con gli altri, questo è santità".

3. Confidare sempre nel Signore: "Beati i miti, perché avranno in eredità la terra"

Il mite è colui che non si irrita per chi ha successo, per l'uomo che trama insidie. Desiste dall'ira e depone lo sdegno, perché spera nel Signore.

"Reagire con mitezza, questo è santità".

4. Non si vive di solo pane: "Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati"

"Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4)

La giustizia che propone Gesù non è come quella che cerca il mondo, molte volte macchiata da interessi meschini, manipolata da un lato o dall'altro. Gli affamati e gli assetati della giustizia sono coloro che hanno fatto del compimento della volontà di Dio la massima aspirazione della propria vita, a tal punto che per loro la ricerca del piano di Dio diventa vitale come il mangiare e il bere.

"Cercare la giustizia con fame e sete, questo è santità".

5. Perdonare e soccorrere: "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia"

"Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro" (Lc 6,36).

Dio perdona i peccati e soccorre e protegge i bisognosi. Perciò il giusto davanti a Dio lo imita perdonando a sua volta i torti ricevuti e impegnandosi a soccorrere generosamente chi ha bisogno.

Gesù dice: beati coloro che perdonano e lo fanno "settanta volte sette". Affermava il cardinale C. M. Martini: "Se calcoliamo i minuti che compongono una giornata, ci accorgiamo che sette volte sette significa perdonare ogni tre minuti. Il perdono reciproco è dunque la sostanza della vita quotidiana".

"Guardare e agire con misericordia, questo è santità".

6. Interiorità spirituale e morale: "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio"

I puri di cuore sono coloro che sanno accettare l'insegnamento di Gesù, la persona stessa di Gesù. La visione di Dio promessa ai puri di cuore è la salvezza definitiva del paradiso dove vedranno Dio "a faccia a faccia" (1Cor 1+3,12). Papa Francesco mette l'accento sulla purezza intesa come

rettitudine nelle intenzioni: fare le cose per amore di Dio, e non impegnarsi soltanto per amore dell'io, del proprio egoismo...

"Mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore, questo è santità".

7. Cercare e volere la pace: "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio"

La pace è assenza di ogni inimicizia, è presenza di grazia e di santità. Solo chi vive nella pace di Dio può diventare strumento di pace umana. Il mondo delle dicerie, fatto da gente che si dedica a criticare e a distruggere, non costruisce la pace. Certo non è facile costruire questa pace evangelica che non esclude nessuno, ma che integra anche quelli che sono un po' strani, le persone difficili e complicate... quelli che sono diversi.

"Seminare pace intorno a noi, questo è santità".

8. Accettare i rischi di una vita secondo il Vangelo: "Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli"
Se non vogliamo sprofondare in una oscura mediocrità, non pretendiamo una vita comoda. Quanto alle persecuzioni, esse non sono una realtà del passato, perché anche oggi le soffriamo, sia in maniera cruenta, come tanti martiri contemporanei, sia in un modo più sottile, attraverso calunnie e falsità.

"Accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante ci procuri problemi, questo è santità".

Ecco l'identikit della santità: Saper piangere con gli altri. Cercare la giustizia con fame e sete. Guardare e agire con misericordia. Mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore. Seminare pace intorno a noi. Accettare ogni giorno la via del Vangelo, nonostante ci procuri i problemi.

Non c'è che una sola tristezza: quella di non essere santi. (Léon Bloy)
Ma noi vogliamo essere nella gioia... vogliamo essere santi!
(a cura di kd)

In cammino verso la Pasqua I mezzi della conversione...

Sapremo valorizzare tutti i mezzi che possono aiutarci nel nostro cammino di continua conversione: in particolare la revisione di vita, il confronto con la Direttrice e la direzione spirituale. (Cost.14.2)



Constatata la nostra continua inadeguatezza, la nostra infedeltà... il nostro cammino deve essere *di continua conversione*. Occorre farci aiutare... utilizzare tutti i mezzi possibili, utilizzarli bene. "Cercate e vogliate tutti quei mezzi e quelle vie che sono necessarie per perseverare e per progredire fino alla fine". (R pr,10)

"Senza dubbio infatti potrà conservarsi solo quella persona che vorrà anche abbracciare i mezzi e le vie a ciò necessarie, poichè poca o nessuna differenza c'è fra il dire francamente: non voglio più servire Dio, e il non voler seguire le vie e le regole necessarie per potersi mantenere in tale stato.

E tanto più, sorelle mie, bisogna che **siamo vigilanti**, in quanto l'impresa è di tale importanza che non potrebbe essercene una di importanza maggiore, perché ne va della nostra vita e della nostra salvezza..." (R pr,13-16)

Ognuna può e deve farsi aiutare dove e come ha più bisogno... tuttavia le Costituzioni suggeriscono alcuni mezzi particolari:

* la revisione di vita... si tratta di prendere in mano e di verificare la nostra vita quotidiana, le nostre scelte, i nostri progetti alla luce della Parola di Dio e dei nostri Codici di santità: scritti di Sant'Angela e Costituzioni. Di quanto possiamo chiedere perdono, di quanto dobbiamo ringraziare... nel riprendere il cammino di continua conversione all'unico Amatore;

- * il confronto con la Direttrice... il confronto con la responsabile, sull'osservanza delle Costituzioni e la vita di Compagnia, è la verifica da privilegiare, è un dovere salvifico nella luce dell'obbedienza;
- * *e la direzione spirituale...*Compito della direzione spirituale è sostenere il credente nel vivere la realtà di ogni giorno con senso di fede. Si tratta di una relazione di accompagnamento tra una persona dotata di saggezza e discernimento spirituale, ed una persona che desidera fare un cammino di fede e di scoperta della volontà di Dio nella propria vita.

Il digiuno

Accoglieremo l'invito della Fondatrice di accompagnare la nostra preghiera con il digiuno.

In dialogo con la guida spirituale e con il consenso della Direttrice, troveremo tempi e forme personali di digiuno, che ci dispongono alla conversione, alla sobrietà di vita e alla solidarietà con i fratelli più poveri. (Cost. 14.3)

"Ognuna voglia abbracciare il digiuno corporale, come cosa necessaria e come mezzo e via per il vero digiuno spirituale..." (R4,1-2)

Un digiuno non uguale per tutte... ma scelto, voluto, cercato: troveremo tempi e forme personali di digiuno...

Un digiuno non arbitrario, ma ubbidiente: *in dialogo con la guida* spirituale e con **il consenso** della Direttrice...

"Ma siccome non si vuole se non cose discrete, allora si avverte che nessuna digiuni senza il parere specialmente del suo padre spirituale e delle governatrici della Compagnia, le quali devono ridurre e diminuire tali digiuni secondo che se ne vedrà il bisogno...". (R4,18-19) Digiuno come e perché...

- o **per la conversione**: "Come la gola fu origine di tutti i nostri mali, così conviene che il digiuno e l'astinenza siano principio e mezzo di tutti i nostri beni e progressi spirituali". (R 4,6)
- o **per una vita sobria**: "Mangino e bevano non per il gusto né per saziare l'appetito, ma solamente per il bisogno di sostenere la natura così da poter meglio servire Dio". (Rc5,8)
- o per la solidarietà con i fratelli più poveri.

(da: Caterina Dalmasso UN CAMMINO DI SANTITÀ Lettura spirituale delle Costituzioni della Compagnia)

Per chiedere misericordia...

Signore mio

illumina le tenebre del mio cuore, dammi la grazia di morire piuttosto che offenderti oggi stesso. Fa che entrando nel segreto del mio cuore, possa riconoscere i miei errori, i miei peccati.

Degnati, o benignissimo Signore,

di perdonarmi tante offese, e ogni mia colpa del tempo presente e del tempo passato. Ti chiedo perdono anche per i miei parenti, amici e per il mondo intero.

Signore mio,

unica vita e speranza mia chiedo perdono giorno e notte, andando, stando, operando, pensando... concedimi la tua misericordia e il tempo per fare penitenza.

Al tuo volto luminosissimo

presento questo mio cuore vilissimo e impuro, brucia ogni mio affetto e passione nell'ardente fornace del tuo divino amore. Offro tutto ai piedi della tua divina Maestà. E ti prego, degnati di riceverlo, benché io ne sia indegna.

Amen!

(kate, preghiere mericiane)

Ipocrisia e sincerità

Segni nascosti delle persone ipocrite... Guardiamoci allo specchio: i segnali sono anche per noi...

Ci sono segnali di pericolo che ci aiutano a capire se la persona con cui abbiamo a che fare è una potenziale ipocrita o meno.

I segnali delle persone ipocrite sono:

- 1. Rispettano solo i potenti Le persone ipocrite amano prendere tutto il prendibile e sono sempre in azione in questo senso...
- Sorridono e si complimentano col capo e abbassano il naso difronte a molti colleghi o agli addetti alle pulizie. **Una persona sincera** rispetta tutti indipendentemente dalla loro posizione nella vita o da ciò che possono fare per loro.
- **2.** Criticano: le persone ipocrite di solito sono insicure. Così, invece di complimentarsi con qualcuno che percepiscono migliore, si sentono minacciate e sminuite. **Le persone sincere**, invece, sono fiduciose di se stesse e prendono spunto dai successi altrui.
- 3. Non smettono di pettegolare La ricerca mostra che le persone pettegole non sono generalmente soddisfatte di se stesse e hanno alti livelli di ansia. Per combattere questo, pettegolano per sentirsi superiori, per sollevare se stessi trascinando gli altri verso il basso. Le persone sincere tendono semplicemente ad esprimere la propria opinione, senza malizia. Questo perché hanno una sana autostima.
- **4.** Aiutano le persone solo quando è redditizio per loro Le persone ipocrite pensano sempre a se stesse, prima di tutto. Se pensano di poter beneficiare di una situazione, la prendono al volo, senza fare domande, aspettando il ricambio con gli interessi. **Le persone sincere** aiutano gli altri perché lo vogliono. Non si aspettano alcun genere di ricompensa.
- **5.** Cercano di raggiungere cose difficili per attirare l'attenzione Se una persona ipocrita ha raggiunto qualcosa, farà in modo che tutto il mondo lo sappia. Questo perché gli ipocriti bramano l'attenzione da parte degli altri, a causa del fatto che essi non hanno imparato a coltivarla dentro se stessi. Sui social media sicuramente vi sarà capitato di vedere sfilate di vite "perfette". Al contrario **le persone sincere** si preoccupano solo di

ciò che i loro cari pensano. Non hanno bisogno di attenzione da chiunque altro.

- **6**. Hanno bisogno di impressionare gli altri Impressionare gli altri a volte è normale. Ma quando diventa un modo di vivere, hai a che fare con un ipocrita. Gli ipocriti sono così concentrati su ciò che tutti pensano di loro che perdono il contatto con ciò in cui credono e nelle cose di valore. Come fanno, invece, le persone sincere.
- **7.** Sono tutti chiacchiere e niente fatti Gli ipocriti sono pieni di parole eloquenti, ma in realtà, non hanno alcuna intenzione di seguire le loro promesse. O forse lo hanno fatto, ma poi si sono resi conto che non era conveniente, così hanno deciso di abbandonare. **Una persona sincera,** invece, conosce il valore di una promessa. Si mette nei panni dell'altro e pone se stesso in secondo piano per aiutarlo.
- **8.** Amano vantarsi Avete mai incontrato qualcuno che per prima cosa ha pensato solo di vantarsi? Tutto questo deriva da una persona con scarsa autostima, qualcuno che sta cercando di creare una falsa immagine di se stesso, semplicemente come un mezzo per impressionare. Per gli ipocriti, i loro successi non hanno alcun valore se non segue l'approvazione degli altri. **Le persone sincere** non si vantano del loro successo. Essi non hanno bisogno dell'approvazione degli altri, perché hanno già la loro.

Insomma, non lasciare che la negatività di qualcuno faccia di te un pessimista, usa sempre razionalità, cuore e una piccola dose di sano realismo nel relazionarti con persone che hanno simili atteggiamenti.

Devi ricordare che sei tu il primo responsabile della tua felicità.



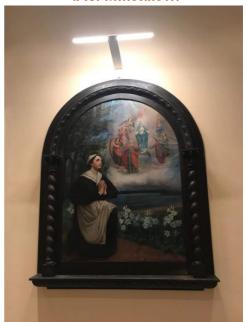








La casa di Via Statuto,13 ristrutturata... Nell'atrio la nostra sant'Angela con la spiegazione del condominio a lei intitolato...





Cenere in testa e acqua sui piedi

"Tra questi due riti, si snoda la strada della quaresima.

Una strada, apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e

faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri.

A percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno dal mercoledì delle ceneri al giovedì santo. Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala.

Pentimento e servizio. Sono le due grandi prediche che la Chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alle parole. Non c'è credente che non venga sedotto dal fascino di queste due prediche.

Le altre, quelle fatte dai pulpiti, forse si dimenticano subito. Queste, invece, no: perché espresse con i simboli, che parlano un "linguaggio a lunga conservazione".

È difficile, per esempio, sottrarsi all'urto di quella cenere.

Benché leggerissima, scende sul capo con la violenza della grandine. E trasforma in un'autentica martellata quel richiamo all'unica cosa che conta: "Convertiti e credi al Vangelo". (...)

Così pure rimane indelebile per sempre quel tintinnare dell'acqua nel catino. È la predica più antica che ognuno di noi ricordi. Da bambini, l'abbiamo "udita con gli occhi", pieni di stupore, dopo aver sgomitato tra cento fianchi, per passare in prima fila e spiare da vicino le emozioni della gente.

Una predica, quella del giovedì santo... ricca di tenerezze... Priva di retorica, pur nel ripetersi di passaggi scontati: l'offertorio di un piede, il lavarsi di una brocca, il frullare di un asciugatoio, il sigillo di un bacio. Una predica strana.

Perché a pronunciarla senza parole, genuflesso davanti a dodici simboli della povertà umana, è un uomo che la mente ricorda in ginocchio solo davanti alle ostie consacrate. Miraggio o dissolvenza? Abbaglio provocato dal sonno, o simbolo per chi veglia nell'attesa di Cristo? ...

Intraprendiamo, allora, il viaggio quaresimale, sospeso tra cenere e acqua. La cenere ci bruci sul capo, come fosse appena uscita dal cratere di un vulcano. Per spegnere l'ardore, mettiamoci alla ricerca dell'acqua da versare sui piedi degli altri.

Pentimento e servizio. Binari obbligati su cui deve scivolare il cammino del nostro ritorno a casa. Cenere e acqua. Ingredienti primordiali del bucato di un tempo. Ma, soprattutto, simboli di una conversione completa, che vuole afferrarci finalmente dalla testa ai piedi".

(Tonino Bello 1989)





Il cammino verso la Pasqua

... ci chiama a restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani, tramite il pentimento, la conversione e il perdono, per poter vivere tutta

la ricchezza della grazia del mistero pasquale.

Digiunare, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di "divorare" tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore.

Pregare per saper rinunciare all'idolatria e all'autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia.

Fare elemosina per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene. E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore, quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità.

(Da Papa Francesco: messaggio quaresima 2019



APPUNTAMENTI

- Un piccolo gruppo ripeterà l'esperienza di Pasqua insieme 20-22 aprile a Desenzano: sabato santo, domenica di Pasqua; lunedì di Pasquetta.
- ➤ Incontro responsabili a Brescia: dal 25 al 27 aprile.
- Giornata di spiritualità di maggio il 19: festeggeremo gli anniversari di consacrazione con le fedeli associate.
- **Esercizi spirituali 2019** con le missionarie Diocesane di Gesù Sacerdote: da lunedì 20 giugno (ore 17) a venerdì 24 giugno (ore 17) a Piccola Casa Betania Fiammenga Vicoforte Mondovì con Mons. Piero Delbosco, Vescovo di Cuneo e Fossano
- **Convegno della Federazione:** 5-10 luglio a Mascalucia - Sicilia





L'icona di Maria Maddalena (cfr. Gv 20.1-18) illumina il cammino che la Chiesa vuole compiere con e per i giovani...: un cammino di risurrezione che conduce all'annuncio e alla missione. Abitata da un profondo desiderio del Signore, sfidando il buio della notte la Maddalena corre da Pietro e dall'altro discepolo; il suo movimento innesca il loro. la sua dedizione femminile anticipa il cammino degli apostoli e apre loro la strada. All'alba di quel giorno, il primo della settimana, giunge la sorpresa dell'incontro: Maria ha cercato perché amava, ma trova perché è amata. Il Risorto si fa riconoscere chiamandola per nome e le chiede di non trattenerlo. perché il suo Corpo risorto non è un tesoro da imprigionare, ma un Mistero da condividere. Così ella diventa la prima discepola missionaria, l'apostola degli apostoli. Guarita dalle sue ferite (cfr. Lc 8,2) e testimone della risurrezione. è l'immagine della Chiesa giovane che sogniamo. (Documento finale sinodo giovani 2018, 115,

Auguri!

Compagnia interdiocesana di Cuneo
e-mail: carla.alb59@gmail.com

ad uso interno